

**LE
GITT
IMO
PEN
SI
ERO**

ARTE
E DIDATTICA COME LEGITTIME
AZIONI

“ una cultura che non cambia è una cultura morta, e non c'è nulla di cui essere fieri. “
t. todorov



UN LEGITTIMO PENSIERO

“Legale” è sinonimo di “Legittimo”.

Il legittimo pensiero a cui fa riferimento il titolo del progetto è, quindi, un pensiero legittimo che vuole, nel contempo, essere legale. Non si tratta di un semplice gioco di parole ma del concetto che è alla base dell’iniziativa: affermare la legittimità della legalità! Ovvero la sua fondatezza in quanto unico pensiero ragionevole. Al di là delle mode, dei fascinosi luoghi comuni che, in buona o cattiva fede, molti hanno attagliato alle figure di gangster, pirati o più moderni personaggi malavitosi, la verità è una sola: l’illegalità (l’illegittimità) fa schifo! Perché si approfitta dei molti a vantaggio dei pochi, perché è frutto di violenza, perché ammalora la comunità e produce insopportabili diversità al suo interno, impoverendola e minandone le fondamenta.

Da sempre il mondo dell’arte ha denunciato i danni resi alla società dall’illegalità attraverso la produzione di opere nate dal “legittimo pensiero” degli artisti. Oggi, più che mai, l’arte produce “legittimi pensieri” che numerosi artisti rendono concreti attraverso la loro opera. Aporema o.n.l.u.s., dopo quindici anni di lavoro che hanno avvicinato alunni di tutte le età ai linguaggi dell’arte contemporanea, vuole con questo progetto finalizzare il rapporto tra artisti e bambini al tema della denuncia e della sensibilizzazione sociale attraverso l’opera d’arte. Vuole, quindi, fare un ulteriore passo in avanti nell’analisi del pensiero dell’artista e della genesi dell’opera, stringendo ancor di più l’area di osservazione a favore dell’intrapreso percorso nell’ambito della metodologia didattica innovativa. Negli ultimi anni, infatti, quelli che Aporema aveva già da tempo proposti quali laboratori con l’artista e che avevano rivoluzionato i modi di fare didattica dell’arte nella scuola, hanno mostrato sviluppi per certi versi inaspettati.

Che gli artisti traessero motivi di riflessione ed ispirazione dall’incontro con gli alunni era stato notato sin dai primi esperimenti (1999: Perino e Vele al 10° Circolo Didattico di Scampia) ma che la stessa esperienza didattica potesse essere essa stessa opera o, comunque, strumento dell’artista nell’ambito del percorso da questi intrapreso, è stato uno sviluppo delle attività che ha preso vita nel tempo ed attraverso il lavoro svolto, negli anni, con passione. Come novelli Fleming, operatori di Aporema ed artisti, talvolta scambiandosi anche i ruoli, si sono imbattuti in quello che già esisteva e che stava lì ad aspettare: la didattica, (dal greco didàsko=insegno), è la scienza della comunicazione e della relazione educativa. La didattica insegna ad insegnare ed è, a sua volta, trasmissione di pensiero, di nozioni e di passioni. Fare didattica, quando chi la fa è un artista, è fare arte.

A sua volta Aesthetica ha origine dalla parola greca àistesis, che significa "sensazione", e dal verbo aistànomai, che significa "percepire attraverso la mediazione del senso"! Novelli Fleming ci siamo pertanto imbattuti nella didattica come estetica.

Per “Un Legittimo Pensiero” Rosaria Iazzetta, Maram e Daniela Politelli, hanno lavorato con alunni di tre scuole di diverso ordine: rispettivamente Secondaria inferiore, Primaria ed Infanzia. Con ragazzi, bambini ed infanti hanno, quindi, affrontato il legittimo pensiero. Tre diverse cifre stilistiche di tre diverse artiste, già da tempo impegnate sui temi della sensibilizzazione sociale, si rapportano con la sensibilità di tre diverse fasce di alunni, in una città come Napoli, dove il tema affrontato non è un tema qualsiasi.

Un tema sin qui sviscerato da mille punti di vista, anche in ambito didattico, ma che “Un Legittimo Pensiero”, per la prima volta affronta con una didattica che si produce come estetica. Il lavoro svolto durante la didàsko si è tradotto in tre progetti di opere che, finanziate da Aporema o.n.l.u.s., verranno realizzate per essere esposte dal 23 ottobre 2014 al PAN.

Giuseppe Fiorito Presidente Aporema onlus

ARTE E LEGALITÀ: IL RUOLO DELLE DONNE

Il “Legittimo pensiero” è un incontro felice tra diverse dimensioni della vita civile e culturale ma l’aspetto che - da donna - mi ha particolarmente colpito è stato la significativa presenza di donne. Molte sono infatti le Artiste che hanno prestato il loro pensiero, il loro lavoro, le loro mani, al progetto. La presenza delle donne in molte diverse attività sta sempre più significando un forte valore aggiunto della “cultura della cura” che spesso queste sanno infondere nei diversi contesti. La vera emancipazione al femminile infatti avviene quando le donne sanno trasferire valori propri rispecchianti la loro vera cultura di cui sono naturalmente portatrici e non quando costrette ad aderire a modelli di potere “al maschile”, travestendosi da uomini.

Cura, benessere, pace sono valori collegati alle donne che ne sono testimonial biologici e culturali perché d’altra parte la guerra è un’attività tipicamente del maschio impegnato a procacciare risorse e a difenderle anche con la violenza. Questo il motivo per cui le donne sono naturalmente agenti di pace ripudiando la guerra perché uccide figli e mariti e sconvolge l’armonia e l’ordine delle cose.

Da qui nasce l’idea che le donne per le loro caratteristiche debbano essere fortemente impegnate nella costruzione di una cultura di pace, giustizia, benessere e legalità.

Le artiste Rosaria Iazzetta, Maram e Daniela Politelli che hanno preso parte al progetto si sono fatte interpreti di questo “pensiero” con la loro peculiarissima voce: l’arte, che ha testimoniato in maniera incisiva come un progetto possa trasmettere, interpretare e produrre istanze educative difficilmente attuabili con strumenti e modalità comunicative convenzionali.

Il lavoro delle artiste testimonia, come d’altra parte nel DNA di Aporema ideatrice del progetto, che è sempre possibile rintracciare percorsi e possibilità apparentemente molto distanti tra loro per intraprendere strade plausibili, sostenibili e naturalmente sempre...legittime.

Maria Luisa Iavarone
Docente Università Parthenope

LA SCUOLA CAMPANA: OCCASIONE DI CRESCITA

Agli inizi del prossimo nuovo anno scolastico 2014/2015, nel segno di una sinergia interistituzionale, sarà formalizzato un Protocollo d’Intesa con tutti i Soggetti coinvolti nel Progetto “UN LEGITTIMO PENSIERO – Arte e didattica come legittime azioni”, per rispondere alle esigenze crescenti delle scuole attraverso il supporto di un gruppo di lavoro tecnico-scientifico che costituirà un punto di riferimento di assoluto rilievo nel panorama della promozione artistica e culturale.

Tale supporto sarà fortemente orientato a considerare la formazione dei giovani quale presupposto essenziale per la conoscenza e la promozione delle arti contemporanee.

L’iniziativa rientra tra i meriti della scuola campana e, in particolare modo, di quella partenopea che ha realizzato numerosi progetti didattici volti alla promozione, alla valorizzazione e alla diffusione dell’Arte Contemporanea. Il Progetto “UN LEGITTIMO PENSIERO – Arte e didattica come legittime azioni”, nasce da un’idea progettuale elaborata dall’Associazione culturale Aporema onlus, al quale hanno aderito gli alunni del primo ciclo di istruzione (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), tutti appartenenti all’Istituto Comprensivo Statale “Casanova-Costantinopoli” di Napoli. Il progetto ha costituito occasione particolarmente propizia da parte dell’istituzione scolastica partecipante per aver affrontato le dinamiche, attraverso le quali, l’arte si mostra come uno dei metodi legittimi di conoscenza del mondo, del proprio essere e sentirsi al mondo. Grazie alle sinergie di tre artiste impegnate da tempo su alcuni temi sociali e che hanno svolto, in questo iter progettuale, un lavoro educativo centrando le loro azioni sul piano puramente didattico-laboratoriale, sono stati conseguiti risultati che hanno avuto un notevole impatto dal punto di vista artistico e socio-culturale.

Nel segno del “legittimo pensiero” “in...contemporanea”, le azioni sono state finalizzate all’elaborazione della propria esistenza in “gesti” e “comportamenti” del tutto creativi verso un mondo aperto, nella direzione della inclusività degli uni e degli altri. Legittimo, in tale contesto, infatti, è sinonimo di progettare in maniera creativa la propria esistenza nella direzione di un mondo aperto che sappia vedere oltre il proprio orizzonte.

Sono certo che la scuola campana, si impegnerà a sostenere ogni progetto in termini di ricchezza formativa offrendo sempre nuove e qualificate occasioni di crescita per le nuove generazioni, interpretando al meglio il suo ruolo complesso: creare nei cittadini del domani la coscienza civica, morale, artistica e scientifica del vivere insieme e la consapevolezza di appartenere ad una cultura comune che nel territorio e nella storia hanno lasciato tracce indelebili.

Prof. Bruno Palmieri
Referente per i Beni e le Attività Culturali
U.S.R. Campania del M.I.U.R.

LEGALITA' : RITORNO DEL RIMOSSO?

Purtroppo l'interrogativo a questa splendida affermazione di Freud e della sua scuola (ma non solo loro ...) sembra proprio essere d'obbligo quando si riflette sulla "legalità". Essa, difatti, sia pur presente già dai tempi più remoti, è apparsa comunque essere una componente dell'esperire umano sempre sfuggibile, inafferrabile. La legalità è come quell'ospite di cui se ne dimentica la presenza ma il cui riferimento è inevitabile nei momenti di crisi sociale il cui l'orizzonte appare essere molto buio, se non catastrofico. Forse oggi non sarà uno di quei momenti ma bisogna convenire che la legalità è sempre più assente nella nostra esperienza del quotidiano. L'intento di Aporema è quello di coniugare "legittimità e legalità", nella convinzione che quest'ultima può approdare al quotidiano, può divenire parte integrante della propria esistenza, solo attraverso il recupero di una delle sue fondamentali componenti: la "legittimità". Il pensiero sembra essere estremamente corretto, anche alla luce delle etiche filosofiche dell'età moderna (vedi quella kantiana....), ovvero il recupero della dimensione legittima della legalità sembra oggi essere l'unica via che in una società "fluida" (Bauman), priva di riferimenti certi e duraturi, può imporla all'attenzione dei cittadini ponendola nel proprio orizzonte esistenziale. L'aspetto della "legittimità della legalità" la salvaguardia dall'imporsi quale esperienza "estranea", quasi fastidiosa, asfissiante, facilmente rimossa dall'uomo contemporaneo. Il legittimo è alla portata della comprensione di tutti, giovani e vecchi, s'impone senza alcun codice di riferimento, il suo "codice" è il buonsenso di ciascuno: ognuno di noi, qualunque sia la sua estrazione sociale, sa bene individuare la legittimità o meno degli atteggiamenti e dei comportamenti nei momenti relazionali con i propri simili. Aporema proietta tutto il suo impegno nel "legittimo pensiero" degli artisti, intimamente convinta che il linguaggio dell'arte è facilmente afferrabile in ogni età, è un urlo rivolto al recupero della legalità che "impressiona" non per il suo rumore ma per la sua immagine. Naturalmente l'interlocutore privilegiato di Aporema è la platea scolastica, di ogni ordine e grado, non solo, ma sembra essere di particolare rilevanza l'obiettivo di coinvolgere anche i genitori in questi dibattiti sempre aperti sulla legalità tesi alla: "educazione a vivere la correttezza educando così l'individuo ...". Purtroppo, bisogna esserne consapevoli, il rapporto di molti nostri concittadini con la scuola è di fatto nullo, se non addirittura, per certi aspetti, "conflittuale", la dispersione scolastica, in preoccupante aumento, ne è la riprova... L'assenza di strategie educative di lungo termine, fa percepire la scuola, solo come un "antico obbligo" anch'esso imposto dall'alto, obbligo che non ha nessun riferimento con il quotidiano e le sue possibilità ..., il futuro di ogni alunno, il proprio rapportarsi alla realtà, sembra essere del tutto indipendente dalle frequentazioni scolastiche. La scuola ha perso la sua dimensione proiettiva, si è ridotta ad un semplice momento del quotidiano da viverci, più o meno, come una imposizione. Bisogna lavorare ed elaborare strategie affinché il programma di Aporema incontri lungo il proprio cammino molti compagni di viaggio per fare sistema insieme, un viaggio difficile, forse lungo, ma l'obiettivo di infondere, a mezzo della scuola, nelle giovani generazioni il desiderio a una legalità imprescindibile dalla propria esistenza (che va ben al di là delle immediate esperienze quotidiane) positive o negative che siano, è certamente da sottoscrivere, da protrarre, ripetere e merita attenzione rispetto ed impegno fattivo....Ed è proprio per raggiungere questo obiettivo prioritario e prestigioso che tutti noi (Aporema, Comune di Napoli, Università Parthenope, Ufficio Scolastico Regionale della Campania) lavoriamo con entusiastica sinergia....

Fulvio Frezza Vicepresidente del Consiglio Comunale di Napoli

UN LEGITTIMO PENSIERO PER UN'ALCHIMIA CIVICA

Sono uomo d'apparato e non d'arte. Grigio e spesso nero perché, alla fine, sono i colori che preferisco. Passo la maggior parte del tempo prescritto (ed oltre... ma questo non ditelo in giro) con la testa fra le carte. Di questi tempi è difficile far quadrare i conti, le risorse sono poche ed è già tanto garantire l'apertura della struttura. Offrire gli spazi è diventato la via principale (se non l'unica) di sostegno alle attività culturali. È bene intendersi. Mantenere aperta una struttura come il Palazzo delle Arti di Napoli è stata una scelta di coraggio della Civica Amministrazione che, nonostante una situazione congiunturale drammatica, ha evitato di fare la cosa più banale, dannosa e comune che in genere si fa in epoca di crisi: tagliare i fondi alla cultura. Se il PAN avesse chiuso due anni e mezzo fa, solo qualche rara voce si sarebbe levata. Vox clamans in deserto? Forse. Fortunatamente non è andata così, e quando alzo la testa dalle carte vedo sale espositive popolate di opere e affollate di cittadini. Mi chiamano. «Il vernissage sta per iniziare». Tiro fuori la testa dalle carte e raggiungo il primo piano. Bambini, ragazzi, genitori, istituzioni, cittadini. Le sale sono gremite. Vado col pensiero ad una riunione di azionisti civici. Passione, partecipazione e calore. Tra me e me rifletto su come il tempo e l'azione civica stiano ridisegnando l'identità del PAN. Cesello o fucina? L'associazione è "Aporema", il terreno è l'istituto scolastico comprensivo "Casanova - Costantinopoli" di Napoli il maglio sono tre artiste come Rosaria Iazzetta, Maram e Daniela Politelli, la rete è l'Ordine degli Avvocati, l'Università Parthenope, il Comune di Napoli, l'Ufficio Scolastico Regionale. Campo di confronto è l'arte come legittimo strumento di conoscenza del proprio essere e sentirsi al mondo. Le artiste hanno lavorato a lungo con i bambini e con i ragazzi. Mi trovo di fronte ad opere d'arte che assumono senso in funzione "dell'ambiente di sviluppo" nel quale sono nate. Opere ricche di senso. La scuola marca la differenza del gesto artistico. Una scultura di metallo poggia i suoi acuminati pseudoarti su banchetti di scuola. Lettini in miniatura accolgono germogli poggiati su morbido cotone bianco. Grandi fogli giacciono arrotolati sul pavimento in un contesto di quadretti bianchi. Mai più algidi esercizi di stile. Il gesto artistico prende e dà senso alla scuola. La scuola prende e dà senso al gesto artistico. Il connubio nelle sale del PAN appare subito inscindibile, e subito propone un patto. Lo spazio civico non serve solo ad accogliere. Non è mero spazio di affitto o di munifica concessione. Lo spazio espositivo diventa setting civico. Ambiente di sviluppo. Moltiplicatore di energie civiche. Nasce così la proposta di un protocollo di lavoro fra le istituzioni presenti. Il patto è siglato davanti ai bambini, ai ragazzi, ai genitori agli insegnanti, alle artiste. Occhi incuriositi, coscienze attente, notai civici. Non si può sbagliare, non si torna indietro. Pacta sunt servanda: echeggia nella mia memoria di liceale la voce del professor Remondelli e la sua incomparabile "pappagorgia". "Soprattutto quelli civici", aggiunge la mia coscienza. Torno nel mio ufficio. Rimetto la testa nelle carte. Per la prossima inaugurazione servono lampade. Occorre attintare le sale. Manca la sorveglianza. Non ho soldi per pagare lo straordinario. Una collega è caduta tornando a casa e devo curare la pratica Inail. Riprendo a combattere con vigore rinnovato. Un "legittimo pensiero" può dare tanta forza... Il PAN è ormai laboratorio di cittadinanza. Le soluzioni verranno, e con esse le giuste alchimie... civiche. "Gentile Supervisore", digito sulla tastiera. L'ultima nota del giorno prende corpo e forma. Provo ad ottenere un budget per pagare qualche ora di lavoro straordinario. Il protocollo informatico mi rassicura "protocollazione effettuata". La giornata è finita. Anche gli uomini di apparato hanno una famiglia. Domani è un altro giorno. Si torna a casa.

Fabio Pascape' Responsabile p.t. unità di progetto del PAN Palazzo delle Arti di Napoli

"Un quarto della nostra esistenza è speso in pratiche che non saranno mai abbastanza soddisfacenti per qualcuno e completamente esaustive per altri.

Quello che livella ed equilibra questo stato di condivisione tra avere e dare è la relazione tra le aspettative che poniamo nel compiere un'azione e le aspettative del nostro interlocutore.

La disidratazione culturale degli ultimi anni di pari passo a quella sociale, ha allontanato le pratiche di condivisione e credo reso debole i processi di legalità, trasformando la buona fede in una mala fede perenne. Quelle che allora erano naturali pratiche del vivere civile, oggi sono processi mitizzati, relativi solo a quelli che fanno gli eroi per accreditamento esterno e non per supremazia interiore. Mitizzando i pochi si è demandato ad altri l'impegno e si è allontanati dalle pratiche di condivisione classiche fino ad evitare drasticamente l'interazione sociale, unica possibile risorsa per la crescita di una coscienza collettiva. Il sostegno diventato patologico e dipendente quasi come se divenisse unico ancoraggio per la sopravvivenza dell'intera esistenza non scindendo più gli obiettivi individuali da quelli collettivi, le fattezze interiori da quelle esteriori, dimenticando così facendo la forza interiore suprema di cui l'individuo è fornito. E' in questo crocevia di pensieri correlati all'individuo e alle sue estensioni necessarie alla solidarietà partecipata e all'esternazione delle proprie emozioni, che cerco di strutturare la forma, appena abbozzata ma cosciente di non dover mettere in discussione le aspettative poiché la materia che la muove è l'amore, unico campo rimasto incolto da tempi indefiniti".

R. I.



foto francesca rao



foto francesca rao

GERMOGLI

Cos'è un "Legittimo Pensiero"? o meglio può un pensiero essere illegittimo? Il pensiero è completamente libero o anch'esso sottoposto a "auto" regole ed "auto" censure?

Dove ha inizio la legalità? Nel pensiero? Parte da una decisione invisibile per poi manifestarsi nella realtà. Il pensiero è invisibile, può viaggiare, trasformare la realtà, può essere immenso o piccolissimo, fin quando si muove nella nostra testa può essere coraggioso e audace. Cosa vorremmo cambiare, che regole vorremmo porre per trasformare l'ambiente che ci circonda, ma soprattutto cosa siamo pronti a cambiare di noi stessi per far partire questo flusso di cambiamento positivo?

Avere un "buon proposito", un progetto, prendere un "impegno" con se stessi, nel proprio pensiero è assolutamente invisibile, ma nell'istante in cui si decide è già cambiato profondamente qualcosa. La parte difficile è mantenere quella determinazione, giorno dopo giorno, farla crescere, prendersene cura e permetterle di fiorire e dare frutti.

Decidere di essere l'esempio per gli altri, di essere il primo a cambiare qualcosa che non ci piace. Partendo dalle cose piccole possiamo allenare il nostro pensiero a rendersi realtà. Il valore potenziale di un singolo pensiero è immenso, per riuscire però a renderlo manifesto c'è bisogno di dedizione, impegno, amore e costanza.

Dentro un uovo in potenza c'è un uccello, in un seme un intero albero, in un bruco una farfalla. Ci sono, ma sono assolutamente invisibili.

Un "legittimo pensiero" nato invisibile nella nostra mente, non è facile da portare fuori e avanti con coerenza. Deve essere in qualche modo "covato" "nutrito" per permettergli di crescere e manifestarsi nella realtà. L'installazione Germogli presenta una serie di piccole culle/letti che contengono dei fagioli "gemmati", ovvero posti nell'ovatta e fatti crescere. Ogni culla rappresenta la persona che ha effettivamente posto quel "pensiero/determinazione" in incubazione, decidendo di prendersene cura e farlo crescere. I fagioli sono installati sulla parete all'altezza dello sguardo di colui che ha espresso quel "pensiero/determinazione", e il giorno dell'inaugurazione i bambini e coloro che hanno seminato i pensieri potranno provare a ritrovarli "misurandosi" con le varie culle e constatando la crescita del proprio fagiolo.

Il laboratorio con la classe ha inciso sul mio lavoro senza che nemmeno ne fossi cosciente. Negli anni e nei vari progetti portati avanti con Aporema, non sono mai entrata in una classe con un'idea di lavoro prestabilita o già codificata, ho sempre lasciato che passo dopo passo il mio pensiero e quello dei singoli ragazzi si influenzassero a vicenda fino a creare qualcosa di nuovo e inaspettato ad entrambi. Durante gli incontri con la 4ªA sul "Legittimo Pensiero" lasciavamo fluire i pensieri sul tema, raccoglievamo le diverse opinioni e le analizzavamo, poi ci dedicavamo al linguaggio del corpo, all'intensità e l'intenzione del gesto, alla sintesi e potenza del segno. Nello stesso periodo in cui incontravo la classe per la creazione di questa mostra stavo lavorando ad un nuovo pezzo (inaspettatamente nuovo, acquarelli per me che ho studiato scultura e mi sono dedicata per anni esclusivamente alla performance) da presentare in una mostra, e scelsi di utilizzare dei fagioli che germogliano nell'ovatta come simbolo di nuova nascita dopo un periodo di apparente immobilità/riposo. Quando mi sono ritrovata a dover creare il pezzo per questa mostra, ho scoperto di averlo effettivamente già realizzato, e che questo lavoro (che allora erano acquerelli adesso si è trasformato in un'installazione) era quello nato proprio dal mio incontro con la classe, benché mentre lo realizzavo non fossi stata per nulla cosciente di quanto questo incontro stesse influenzando il mio linguaggio.

I ragazzi in classe avevano una piccola serra con fagioli messi a germogliare e me l'avevano mostrata con orgoglio al mio arrivo, così anche le nostre riflessioni sul potere e potenzialità del pensiero si concentrarono sul momento invisibile, in cui le cose nascono, e sull'importanza di come debbano essere nutrite e custodite per renderle manifeste come alberi forti.

M.M.

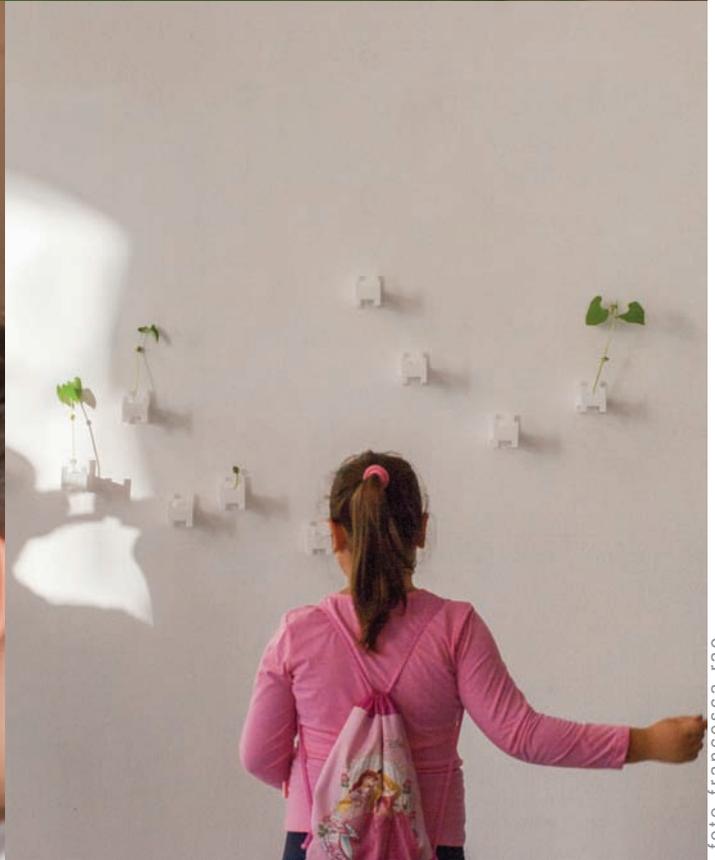


foto francesca rao



Nel 2013 Aporema avvia presso l'Istituto Comprensivo Casanova di Napoli tre laboratori sul tema della "legalità", affidandone uno. La mia collaborazione con Aporema è quasi ventennale, ma questo laboratorio ha avuto un percorso differente dagli altri; la finalità non è stata quella di giungere ad un'Opera Ibrida, cioè creata dall'artista assieme ai bambini, ma la richiesta di una riflessione sul tema della legalità avendo a disposizione le meditazioni nate durante gli incontri con il gruppo dei bambini.

Per dei bambini, di 4/5 anni d'età, il concetto di "Legalità" è difficile e poco comprensibile. Ho ricercato durante gli incontri il valore che aveva questo termine per loro. Ogni singolo bambino aveva già la sua idea di legalità radicata nel suo contesto familiare e culturale.

L'impegno è stato quello di realizzare un'Opera che contenesse le riflessioni scaturite dall'esperienza vissuta. L'Opera si presenta con l'esposizione di 32 disegni eseguiti su carta millimetrata, installati sulle pareti di una stanza e 3 fogli di ottone poggiati sul pavimento aventi come misure 100x120 cm ripiegati a forma cilindrica al centro della sala: I disegni divergono tra loro mediante segni eseguiti con penna rossa, che ridisegnano dei parallelepipedi con inclinazioni di angoli diversi. L'Opera indaga sul pensiero legittimo inteso come idea di bellezza e armonia. Gli elementi geometrici rappresentano la mente che acquisisce caratteristiche irregolari, punti di vista che si integrano e interagiscono con pensieri diversi. I fogli di ottone sono la realizzazione materiale di ciò che è rappresentato sui disegni.

D.P.



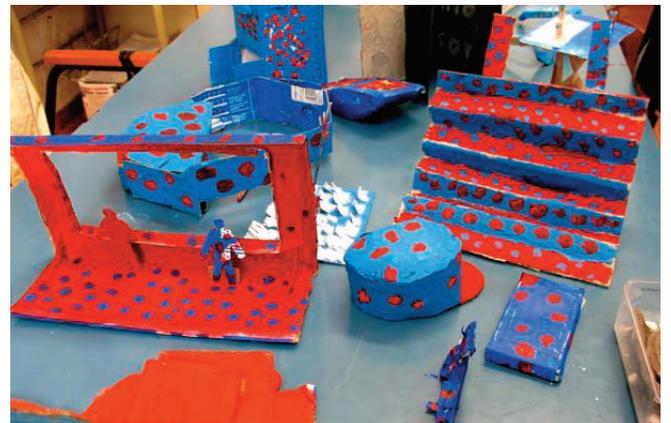
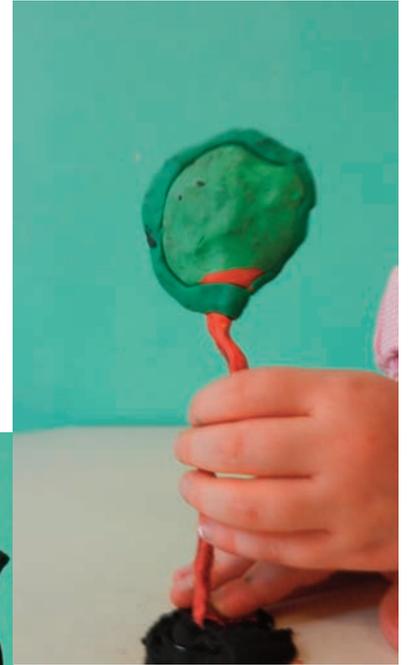
foto francesca rao



La scuola produce educazione se accompagna i ragazzi, dalle radici, fino alle esperienze più alte del pensiero. Se la scuola si sottrae alla ricerca, alla curiosità, alla meraviglia, priva i giovani allievi della fondamentale azione del pensare, e del riflettere sulle cose del mondo. Come si pensa il mondo? Prima di incontrare “Un legittimo pensiero” credevo e lo credo ancora, alla filosofia per i fanciulli, al “Critone” che, con il suo percorso di dubbio/certezza, domanda / risposta, affermazione / negazione, prassi/utopia, individuo/società, utilità egoistica/bene pubblico, presta alla prima alfabetizzazione filosofica un testo splendidamente adatto ai fanciulli. Oggi, dopo l'esperienza con le artiste dell' associazione Aporema , i ragazzi della mia scuola hanno scoperto “il seme della meraviglia”, con un diverso percorso di conoscenza. Attraverso l'arte e il costruire arte hanno cominciato ad imparare la vita e le cose del mondo, dando però, ad esse il senso e il valore della bellezza: E' la bellezza che si fa pensiero. Il percorso didattico è iniziato, staremo a vedere cosa ancora produrrà “Un legittimo pensiero”.

Maria Pia Musella
Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo “ Casanova - Costantinopoli”, di Napoli.

m buttone lo
 tura per terra.
 vorrei che buttone
 e per terra.
 rei di non litigare.



nei miei più mentire e non fare
 ore ma e madre e mio padre
 vorrei come più stare in casa
 fare parolacce
 vorrei più litigare più con Didi
 brivello
 vorrei mai più superare a Kasia
 vorrei mai più prendermi la
 mamma me con Antonio mi
 con l'auto, ma andò
 me in laici - To
 Napoli



aporema onlus

opera ibrida

definizione

l'opera ibrida è quella che, nei percorsi di aporema, viene realizzata da artisti e bambini, insieme, nelle scuole. "insieme" ovvero senza una priorità tra le parti.

i ragazzi non conoscono il concetto di artista; gli artisti sono stati alunni troppo tempo fa. sono due mondi fisicamente distanti, oltre che concettualmente lontani. l'artista è qualcosa di più di un uomo normale, è come un cantante, un mito, è più alto, più bello, forse biondo. e gli alunni sono bambini, ragazzi, adolescenti; sono fuori dal mondo degli adulti, come si parla con uno così?

tutto ciò determina l'innescarsi di relazioni tra diversi soggetti, al di là del luogo dove ciò avviene. queste dinamiche coinvolgono in primis bambini/ragazzi/adolescenti ed artisti visivi/scrittori/musicisti, ma poi si allargano man mano a tutto il personale della scuola, sino ad uscire fisicamente dalla scuola per arrivare alle famiglie.

partendo dal fare si investe il rapporto convenzionale che le persone hanno, convenzionalmente, con le cosiddette opere d'arte. e le svela, le riconduce a pratica di pensiero.

lo scenario

aporema realizza molti dei propri progetti nella scuola. la scuola è il luogo formalmente predisposto all'educare, alla formazione dei cittadini, alla costruzione dell'aspettativa di futuro. ed educazione è l'arte del far venire alla luce, del far nascere ed evolvere, del condurre fuori l'uomo compiuto.

noi crediamo nella centralità della scuola pubblica, e crediamo che la scuola si realizzi al meglio proprio quando si apre all'esterno, senza rinunciare alle sue prerogative.

conosciamo le difficoltà in cui si muove la scuola, e conosciamo le resistenze che si hanno nel fare entrare il cosiddetto mondo reale al suo interno. noi offriamo una possibilità di relazione tra ciò che si agita, si attiva nel nostro contemporaneo e l'istituzione.

i percorsi da noi messi in atto puntano innanzi tutto all'apertura delle istituzioni scolastiche, ed alla loro messa in rete. il fare laboratoriale, come un virus, si apre nel normale fluire delle attività scolastiche, mano a mano se ne differenzia, pur relazionandosi a tutto ciò che lo circonda.

i protagonisti

i protagonisti principali sono due, gli artisti ed i bambini, l'abbiamo già detto. due mondi. anche due luoghi del vivere diversi. l'artista rappresenta il pensiero contemporaneo, con le sue contraddizioni, le sue difficoltà, il suo fascino. i bambini/ragazzi/adolescenti fanno parte della scuola, rappresentano per gli adulti il futuro, ma sono anche le vittime del mondo che gli adulti regalano loro. quando li contattiamo sono nella scuola, nel luogo dello studio, nel luogo dove poco entra il contemporaneo mentre molto entra del passato.

oltre a questi due elementi protagonisti come comprimari abbiamo i docenti, il personale della scuola, le famiglie. la regia e la mediazione è a cura degli operatori di aporema.

l'artista, protagonista storico e culturale del tempo in cui vive, entra nella scuola, anzi entra nelle aule con il suo mondo, lontano da quello istituzionale. ed il fare scolastico è altrettanto lontano dal suo fare "arte".

per aporema onlus la gestione di questo cortocircuito risulta la chiave. i bambini/ragazzi si confrontano con l'artista, ma con una esperienza "estetica" nel vero senso del termine, ovvero attraverso i sensi, attraverso il fare.

l'intento

l'opera ibrida è in primis un'esperienza, ed è su tale termine che l'organizzazione aporema intesse le sue attività. il "fare comune", orientato nello specifico alla progettazione ed alla realizzazione di un'opera, diventa catalizzatore di esperienze. abbiamo anche definito i laboratori "motori del cambiamento", in quanto i processi creativi che vengono messi in atto possono produrre la consapevolezza che ciascuno può essere fautore del cambiamento, sia in sé che all'esterno da sé.

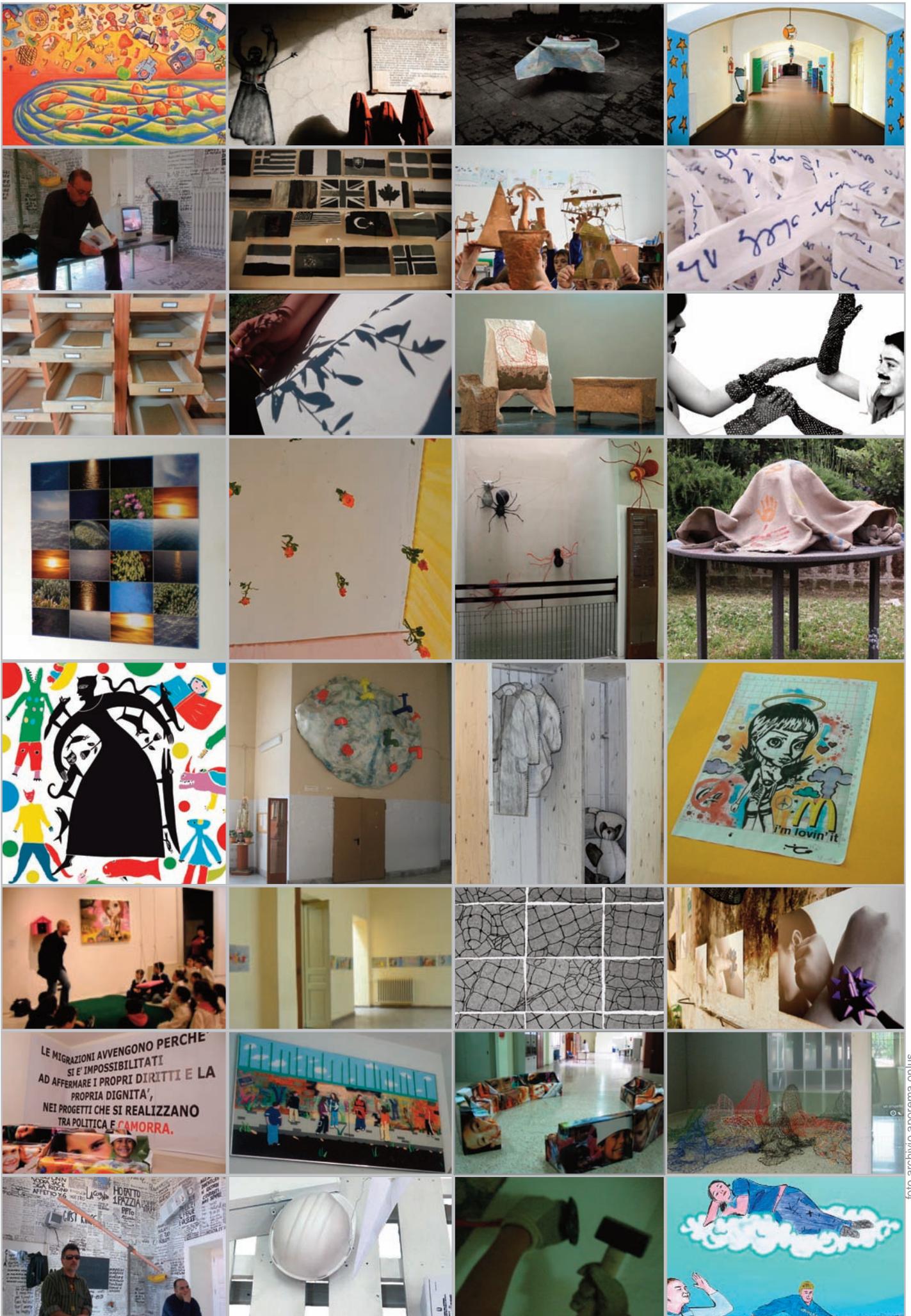


foto archivio aporema onlus

la metodologia

la scuola/laboratorio diventa quindi luogo del fare, luogo del sentire attraverso i sensi, ma subito dopo luogo della riflessione e spazio di confronto.

la presenza dell'artista, portatore esterno di pensiero, fa entrare in una dimensione nuova i ragazzi, ed entrambi i soggetti che diventano protagonisti alla pari delle attività. si progetta insieme, si realizza insieme. ognuno porta la propria visione, non esiste una scala di priorità. e l'incontro tra artisti e ragazzi è senza rete. non è possibile prestabilire cosa verrà pensato, detto, progettato. sono momenti incredibili, in cui si creano dinamiche "magiche". ed ogni volta è diverso, con ogni artista, con ogni classe è diverso. è prestabilita solo la data dell'incontro.

la mediazione

elementi di cerniera tra i due mondi sono gli operatori di aporema. devono svolgere una funzione di traduzione e di interpretazione. definirli operatori, mediatori è riduttivo. sono essi stessi artisti, anche se arretra la loro dimensione di protagonisti, pure essa è motore della fusione di elementi diversi.

la condivisione

condivisione è una dei termini su cui nasce e si sviluppa aporema. intorno alle opere ibride si sono più volte create rizomi, che hanno visto partecipare imprese, associazioni, enti. aporema ha portato avanti un sogno, un'utopia che è stata accolta e sostenuta. come detto dal dott. mangia:

"...la valorizzazione delle relazioni tra attori. essa è il principale obiettivo della linea strategica adottata, contemporaneamente con la valorizzazione di risorse di fatto complementari tra loro : senza queste infatti i problemi di implementazione sarebbero insormontabili.

aporema onlus ha la capacità di gestire i diversi attori soprattutto mediante la comune intesa sul sistema di valori: esso diventa il principale meccanismo di coordinamento perché stimola nei diversi soggetti la comune consapevolezza di contribuire rispetto a qualcosa che ha un evidente significato economico e sociale.

... l'iniziativa di aporema riflette la volontà e lo spirito di sacrificio dei soggetti che impegnano il loro tempo nella realizzazione di un progetto che è il simbolo della valorizzazione di tutte le risorse coinvolte: è infatti un sistema di relazioni in cui c'è la visibilità di tutte le componenti importanti per il risultato finale ed è per questo che attraverso adatti sistemi di comunicazione si cerca di invogliare a partecipare coloro che possiedono risorse complementari. la complementarità di risorse tra chi fa impresa e chi realizza progetti culturali non è infatti un problema di sponsorizzazione, ma di consapevolezza del fatto che ciò che si realizza crea qualcosa che si produce nell'immediato ed è direttamente visibile, ma produce anche in che partecipa effetti di lungo periodo: le risorse umane infatti sono stimolate, e situate all'interno di un percorso generale di sviluppo, e questo costituisce già un fattore importante per coloro che gestiscono l'attività imprenditoriale."

l'impatto sulla scuola

per la scuola, per il quartiere, per il rione, la creazione dell'opera ibrida non si ferma al laboratorio, diventa percorso dell'istituto. la si espone in uno spazio pubblico, la si etichetta, la si musealizza. la scuola non ha solo studiato cultura, ma ha "prodotto" cultura. e lo testimonia.

chiunque può entrare a vederla, ma la scuola sinora non è un museo, per cui ciò fa entrare in crisi il circuito. una crisi positiva si intende, ma che coinvolge tutti gli operatori dell'edificio, dal custode al professore.

ipotesi e pratica di sviluppo culturale.

la relazione con il territorio

tutto ciò si può configurare come un'opportunità trasversale di formazione per la comunità.

ma subito dopo c'è la prospettiva di innestare processi di valorizzazione, tutela, promozione sul patrimonio creato, al fine di creare una consapevolezza diffusa sulla possibilità del cambiamento attraverso processi culturali, svolti in un'azione di sistema.

si ringraziano:

gli alunni delle classi che hanno partecipato, con
le docenti tutor, al progetto

maria pia musella

antonella cristiani, alessandro leone per adversa

io printo srls di annalisa peluso

questo quaderno è stato stampato in 200 copie, in occasione della mostra di chiusura dei laboratori tenuti dalle artiste rosaria iazzetta, maram e daniela politelli, in occasione del progetto “ un legittimo pensiero ” svoltosi presso l'istituto comprensivo “ casanova - costantinopoli “ in napoli, nell'anno scolastico 2012 / 2013. la mostra si è tenuta negli spazi del pan, palazzo delle arti in napoli, dal 25 ottobre al 13 novembre 2013.

il progetto è stato finanziato dalla fondazione banco di napoli per l'assistenza all'infanzia.

© “ un legittimo pensiero ” è un progetto di
aporema onlus